

Da Filenide a Propertio

Il recupero di qualche frammentino di Filenide, la scrittrice greca così poco conosciuta, attraverso frustuli di papiro (cfr. P.Oxy. XXXIX, n. 2891, a cura di E. Lobel, London 1972, pp. 51-54), assai bene è stato sfruttato da Q. Cataudella per illustrare, oltre aspetti generali della scrittrice, alcuni motivi, sia lucreziani (*de r.n.* IV, vv. 1153 ss.), sia di Ovidio (*A.A.* II, 657 ss.; III, 771-778 ed altri) (1). Pensiamo ne possa venire qualche chiarificazione anche per Propertio.

Dunque nella sezione sui vari mezzi di seduzione (περὶ πειρασμῶν) si parla pure di una donna chiamata, qualificata come ἰσόθεον, probabilmente in riferimento alla sua bellezza (cfr. CATAUDELLA, *art. cit.*, p. 262, n. 16). Viene in mente Propertio II, 2, 5-13 in cui Cinzia — con gran probabilità — viene comparata alle dee o alle eroine del mito (cfr. [?] I, 2, 19-20 e I, 3, lss. per la tecnica « catalogica »): Era, Pallade, Ippodamia, Brimo (?):

*fulva coma est longaeque manus et maxima toto
corpore, et incedit vel Iove digna soror:*

dunque la bella donna è ἰσόθεος, ed è, questo del complimento divino, un mezzo di seduzione. Ma Era poteva proprio apparire bella? E qui sovviene, per l'uso di materiale ellenistico-scolastico, da manuale, il dialoghetto pseudo-luciano, in realtà di incerto autore, il « Caridemo », in cui non solo si parla dei « furta » di Giove proprio per il suo amore, per la sua ἐπιμέλεια τῶν καλῶν, uomini e donne (cc. 6-7-8, ed. ANASTASI, in *Incerti Auctoris, ΧΑΡΙΔΗΜΟΣ Η ΠΕΡΙ ΚΑΛΟΥΣ*, introduzione, testo critico, traduzione e note a

(1) Q. CATAUDELLA, *Recupero di un'antica scrittrice greca*, in *Giornale it. di fil.*, 1973, pp. 253-263; inoltre I. CAZZANIGA, *The Oxyrhynchus Papyri*, vol. XXXIX . . . , ed. E. LOBEL, in « La Parola del Passato » 1972, pp. 281-288 specialmente p. 283 per la donna ἰσόθεος e φαουδωεῖνα; p. 284 per i rapporti con l'*Ars* ovidiana.

cura di R. A., Bologna 1971), ma proprio le dee, Era e Minerva ed altre sono presentate *ἐκάστη δ' ἐπὶ κάλλει τοσοῦτον φρονεῖ καὶ πάσας ὑπερβάλλεσθαι δοκεῖ* (cc. 10 e 11). Ed anche qui si trae la conclusione che, se la bellezza è così divina e veneranda, e tanto ricercata dagli dei, è giusto che noi uomini *αὐτοὺς μιμουμένους τοὺς θεοὺς ἔργῳ καὶ λόγῳ πᾶν ὃ τι ἔχομεν συναίρεσθαι τῷ κάλλει* (c. 12).

Anzi si ricorda pure, oltre le tre dee dell'Ida (c. 17), Ippodamia e il suo matrimonio con Pelope (?) (c. 19). Dunque una conferma che anche qui l'esperienza personale di Properzio si innesta su tradizione letteraria — e forse non solo letteraria — ellenistica (1), compreso il complimentoso paragone della bella donna come *ισόθεος* (cfr. anche M. ROTHSTEIN, *Die Elegien des Sextus Propertius*, erklärt von M. R., Ier Teil, Berlin 1920, pp. 226-228; BUTLER-BARBER, *The Elegies of Propertius*, Oxford 1933, pp. 193-95; P. J. ENK, *Sex. Propertii Elegiarum, Liber secundus*, edidit P. J. E., Pars altera, Leiden 1962, pp. 47-53; W. A. CAMPS, *Propertius, Elegies*, Book II, Cambridge 1967, pp. 78-79; e J. P. BOUCHER, *Etudes sur Properce*, Paris 1965, pp. 56-57, pp. 372-374, dove si ricorda anche Ovidio; pp. 432-433).

Altro punto interessante in relazione sempre a Filenide è l'epiteto — secondo la probabile ricostruzione di Cataudella — *φαιουω-
νεῖνα* riferito alla donna *πρεσβυτέραν*. D'accordo che pensando alla «vecchia» si sia portati a pensare al complimento che richiama *Ἔως*, l'aurora. Ma non potrebbe suonare esagerato, quasi ironico e beffardo? Negli sviluppi del *τόπος*, che da Platone (con riferimento agli amori efebici però) a Lucrezio, a Orazio, *Sat. I, 3, 43* (ma in rapporto all'amicizia, all'affetto paterno), ad Aristeneto *ep. 18* (per i camusi) il Cataudella tanto bene ha esaminato (*art. cit.*, p. 261, n. 13), esso non figura. E se si connettesse coi vv. 5-8 di Properzio III, 24, che ricordano, almeno concettualmente, Lucrezio?

*Mixtam te varia laudavi saepe figura
ut quod non esses esse putaret amor;
et color est totiens roseo collatus Eoo
cum tibi quaesitus candor in ore foret.*

(1) Si veda ora anche P. PINOTTI, *Sulle fonti e le intenzioni di Properzio IV 4*, in *Giornale it. di fil.*, 1974, pp. 18-32.

ROTHSTEIN (*op. cit.*, vol. II, p. 179, n. 7) ricorda che in realtà « von Cynthias Gesichtsfarbe » si è parlato solo in II, 3, 9-12; BUTLER-BARBER (*op. cit.*, p. 320, n. 7-8) notano che di paragoni con *Eous* non è traccia in Properzio; CAMPS (*op. cit.*, vol. III, Cambridge 1966, pp. 165-6 alla n. 7-8) fa rilievi assai opportuni di carattere stilistico, ma non tocca il problema delle fonti.

Ma il richiamo al *color roseo collatus Eoo* non potrebbe ricordare un complimento speciale per il volto dell'amata? E tanto più se questa (si ricordino le *fatalis diras* che il poeta « canta » in III, 25) si avvicinava ... al viale del tramonto? Complimento caro quindi a una giovane, ma che poteva anche non riuscire ridicolo per una *πρεσβυτέρων*, in quanto allusivo di uno specifico connotato fisico: in questo senso preferiremmo interpretare *φαιουωνείνων*, e trovare un'altra traccia di topica alessandrina (e filelidea?) in Properzio, proprio in versi che ridanno spunti di Lucrezio IV, 1153-4 (e cfr. Tibullo I, 9, 47):

noster amor tales tribuit tibi, Cynthia, laudes
(Prop. III, 24, 3)

e:

nam faciunt homines plerumque cupidine caeci
et tribuunt ea quae non sunt his commoda vere (1)
(Lucrezio IV, 1153-4)

LUIGI ALFONSI

(1) Senza dire che si potrebbe pensare ad influenza o a rapporti tra Filelide ed Epicuro, richiamato dai commentatori per il suo *περί ἔρωτος* a proposito di Lucrezio IV, 1160 ss. (e si ricordi anche Giustino, *Apol.* II, 15, 3, in cui alle dottrine di Archestrato e di Epicuro precedono quelle di Sotade e Filelide, cfr. anche LOBEL, *op. cit.*, p. 52, n. 3 per l'accostamento crisippeo, riportato da Ateneo, di Filelide ad Archestrato autore di *Γαστρονομία*).